

DOMENICA SULL'UNITA' UN INSERTO SPECIALE

Domenica prossima, 24 settembre, il nostro giornale pubblicherà un inserto speciale sulla responsabilità del governo e dei padroni in merito all'aumento dei prezzi, alla grave situazione economica, all'attacco contro il tenore di vita e i diritti dei lavoratori e ad altri grandi temi dello scontro politico.

Organizzate una grande diffusione di 800 mila copie

La sottoscrizione a oltre 2 miliardi 665 milioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SONO GIÀ 1.572.096 GLI ISCRITTI AL PCI

I compagni con la tessera del PCI per il 1972 erano già - giovedì 14 settembre - 1.572.096: cioè 51.068 in più degli iscritti al 31 dicembre 1971. I nuovi compagni sono 139.425: di essi, oltre 36 mila hanno aderito al Partito nel corso della «Leva Gramsci».

L'APPOGGIO DEGLI STATI UNITI CONSENTE A TEL AVIV DI RILANCIARE L'AGGRESSIONE

ISRAELE INVADE IL LIBANO MERIDIONALE

Bombardati con il napalm villaggi e campi profughi

Proclamato lo stato di emergenza in tutto il Paese - Le forze corazzate israeliane sono penetrate per oltre 20 chilometri - Investiti 13 villaggi e città - Pesante bilancio di vittime - Aspra resistenza dell'esercito libanese - La Siria si consulta con Egitto e Libia - L'URSS esprime preoccupazione per l'attacco e rinnova la sua amicizia con Beirut

Nemici della pace

QUANDO è venuta la strage di Monaco e, poi, il massacro dei bombardamenti israeliani nel Libano e in Siria, si è una volta di più misurato quanto grande possa essere la deformazione del vero al fine di una irresponsabile e cinica propaganda. Fu tacitata dai più di coloro che pretendono di farla da maestri di moralità la gravità estrema della linea decisa dal governo israeliano e praticata dai dirigenti della Germania e della Baviera, linea che inevitabilmente conduceva alle strage. Molti, addirittura, esaltarono quella linea, tacendo sul fatto sopra ogni altro più grave: e cioè sul fatto che seguire quella strada voleva dire a un lato condannare a sicura morte degli ostaggi, e dall'altro creare il sanguinoso pegno per una nuova scalata del terrore.

Noi, che condanniamo e condanniamo con ogni fermezza il metodo terroristico come strumento di lotta, immediatamente lanciammo l'allarme per la disumanità della strage di Monaco e per la logica sanguinosa che la ispirava. Altri, anche quelli che avevano detto qualche mezza verità sui fatti di quella tragica notte, arrivarono poi a tacere ingombrando persino ogni condanna immediata e a giustificare i bombardamenti israeliani: anche se furono solo i fascisti, quegli razzisti massacratori di ebrei, ad applaudire al governo israeliano.

Ma la polemica retrospettiva non ci interessa, se non per indicare quanto grandi siano le responsabilità che si sono assunte coloro che, nel mondo e in Italia, si sono - o per cecità o per calcolo - dedicati all'impresa di nascondere la sostanza reale della politica seguita dal governo israeliano. I fatti provano che questa politica è stata svolta in disprezzo di ogni risoluzione delle Nazioni Unite e in violazione di ogni diritto internazionale. Essa ha teorizzato e praticato il diritto alla guerra preventiva. Una tale politica è, certo, immediatamente tragica per il popolo palestinese e per gli altri popoli arabi e offende ogni principio di umanità. Ma essa non ci stancheremo mai di ripeterlo, è una sciagura spaventosa innanzitutto per il popolo dello Stato d'Israele. A questo popolo coloro che governano Israele non tracciano altro destino che quello di una permanente mobilitazione bellica contro i propri vicini. Eppure, anche se la pratica dei ricorrenti bagni di sangue potesse temporaneamente soggiogare e domare i palestinesi e tutti gli stati arabi - cosa non vera - essa ha come conseguenza soltanto quella di far crescere un sentimento di odio e di rinvincibilità.

È perciò assurda l'identificazione degli interessi del popolo dello Stato d'Israele con la politica di un determinato governo. Ed è addirittura folle il tentativo di identificare i valori dell'ebraismo e gli interessi degli ebrei che sono cittadini di tanti Stati diversi con Moshe Dayan e il suo gruppo di potere. Vi è qui una opera interessante di chiariamento che deve essere condotta con tanto maggior forza quanto più grandi sono i crimini di cui si macchiano i dirigenti israeliani. Il problema, però, è che il governo israeliano non

si sarebbe potuto porre sulla strada che va seguendo se esso non avesse trovato complici e conniventi internazionali. Si vede, oggi, quanto grave sia lo atteggiamento assunto in tutti questi anni dagli Stati Uniti proteggendo, incoraggiando e sovvenzionando la linea dei governanti israeliani. Ancora ultimamente gli Stati Uniti hanno posto il veto alla condanna, già pronunciata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, contro gli ultimi bombardamenti sulla Siria e sul Libano e contro l'intimazione a non violare la tregua.

Servilmente, la più grande parte della stampa italiana ha relegato questa notizia tra le cose di minor rilievo: ma è proprio quel voto che ha incoraggiato il governo israeliano a muoversi nuovamente. Ed è l'interesse generale delle grandi compagnie petrolifere, innanzitutto americane, a premere perché si mantenga una permanente minaccia armata verso i paesi arabi che vengono manifestando una volontà di riscatto nazionale e sociale. Anche da tali interessi è nata la linea americana volta ad incoraggiare il governo israeliano sulla strada dell'aperto disprezzo delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Ma incoraggiare Israele a tenersi i territori conquistati con la forza nella guerra dei sei giorni e a praticare impunemente la guerra preventiva non vuol dire soltanto compiere una ingiustizia verso gli arabi, significa minare le basi stesse della convivenza internazionale.

Questo è in realtà come ognuno intende, ma come fingono di non intendere i tanti bugiardi commentatori, un precedente gravissimo, che richiama esso sì - altri e nefasti precedenti. Oltre ai pericoli nella prospettiva, però, ci sono quelli più concreti e immediati: la guerra nel Medio Oriente, secondo la linea seguita dal governo israeliano, è destinata a radicarsi in modo permanente e a divampare di continuo, e di continuo a produrre sconvolgimenti e rischi gravissimi per tutto il Mediterraneo e dunque anche per l'Italia. Non basta certo, dunque, una politica di cauta dissociazione come quella che, dopo tante lotte e pressioni, è iniziata dal governo italiano nel 1971, che il governo attuale non ha ancora osato smentire. Occorre un'opera positiva fondata sui fatti e sulla coerenza di un indirizzo. È perciò assai grave l'annuncio dato ieri sulla cessione della base italiana della Maddalena alla VI Flotta americana. Il governo italiano compie ancora un altro passo nel cammino, tradizionale per la politica dc, della rinuncia alla autonomia nazionale e dell'asservimento allo straniero.

Lo compie, in più, nel momento in cui tanto grave è la crisi mediorientale, compromettendo ulteriormente l'Italia nella dipendenza verso una potenza che reca responsabilità così determinanti nell'attizzare il conflitto. Anche perciò grande dev'essere l'allarme, la protesta, la richiesta di una nuova politica italiana. Vogliamo e dobbiamo, di fronte ai drammi di oggi e ai pericoli per il domani, unire tutte le forze disposte a battersi per i diritti dei popoli, per una giusta pace, per l'indipendenza dell'Italia.

Aldo Tortorella

Un nuovo durissimo attacco israeliano contro il territorio libanese ha avuto inizio all'alba di stamani, con un'ampiezza e una profondità senza precedenti. L'esercito libanese, intervenuto per la prima volta nella lotta, e i guerriglieri palestinesi hanno opposto all'avanzata delle truppe israeliane una resistenza accanita, con combattimenti che la radio e il comando di Beirut hanno definito «selvaggi». L'ampiezza dell'operazione è tale da far temere che ci si trovi in presenza di quella «invasione stabile» del Libano meridionale che era stata minacciata dal governo di Tel Aviv e personalmente dallo stesso generale Dayan, in occasione dell'occupazione per tre giorni della zona di Ar-Rakub, nello scorso febbraio.

In serata, a molte ore dall'inizio dei combattimenti, il bilancio, secondo fonti ufficiali, è stato pesante: 61 soldati e ufficiali libanesi uccisi, feriti o dispersi, 150 case deliberatamente distrutte col fuoco o con la dinamite, 40 palestinesi (definiti «guerriglieri») uccisi, 6 villaggi devastati. Le perdite israeliane ammonterebbero a soli tre morti e sei feriti.

Le truppe di Dayan, appoggiate da mezzi corazzati (secondo una fonte palestinese sono impegnati non meno di cinquecento uomini) e duecentocinquanta mezzi sono penetrate per oltre 20 km. in territorio libanese puntando sulla città costiera di Tiro, presso la quale si trova il più grande campo profughi del Libano, quello di Rashidya, e sull'altra città di Nabatya, che ospita anche un grande campo con oltre 3000 palestinesi. L'avanzata delle truppe è stata accompagnata da ripetuti bombardamenti (il campo di Nabatya è stato colpito in tre successive incursioni), nei quali gli aerei di Tel Aviv hanno fatto largo impiego del napalm.

Le truppe di Dayan, appoggiate da mezzi corazzati (secondo una fonte palestinese sono impegnati non meno di cinquecento uomini) e duecentocinquanta mezzi sono penetrate per oltre 20 km. in territorio libanese puntando sulla città costiera di Tiro, presso la quale si trova il più grande campo profughi del Libano, quello di Rashidya, e sull'altra città di Nabatya, che ospita anche un grande campo con oltre 3000 palestinesi. L'avanzata delle truppe è stata accompagnata da ripetuti bombardamenti (il campo di Nabatya è stato colpito in tre successive incursioni), nei quali gli aerei di Tel Aviv hanno fatto largo impiego del napalm.

successivamente è stato riaperto per un certo periodo. La situazione viene seguita con ansia in tutto il mondo, mentre si leva la protesta per la nuova brutale aggressione israeliana. A Damasco, il viceministro degli esteri Al Khani ha avuto un colloquio telefonico con il suo collega libanese per assicurarlo che la Siria è pronta a compiere ogni sforzo sul piano politico e diplomatico perché sia messa

fine all'aggressione; tale concetto è stato ribadito in un messaggio personale del Presidente Assad al governo di Beirut, mentre consultazioni sono in corso fra Damasco, il Cairo e Tripoli (Siria, Egitto e Libia, come si sa, sono uniti nella Federazione delle Repubbliche Arabe).

Nel pomeriggio, Radio Beirut (Segue in ultima pagina)

La Maddalena: silenzio del governo sull'accordo con gli USA

Gli amici degli ustascia

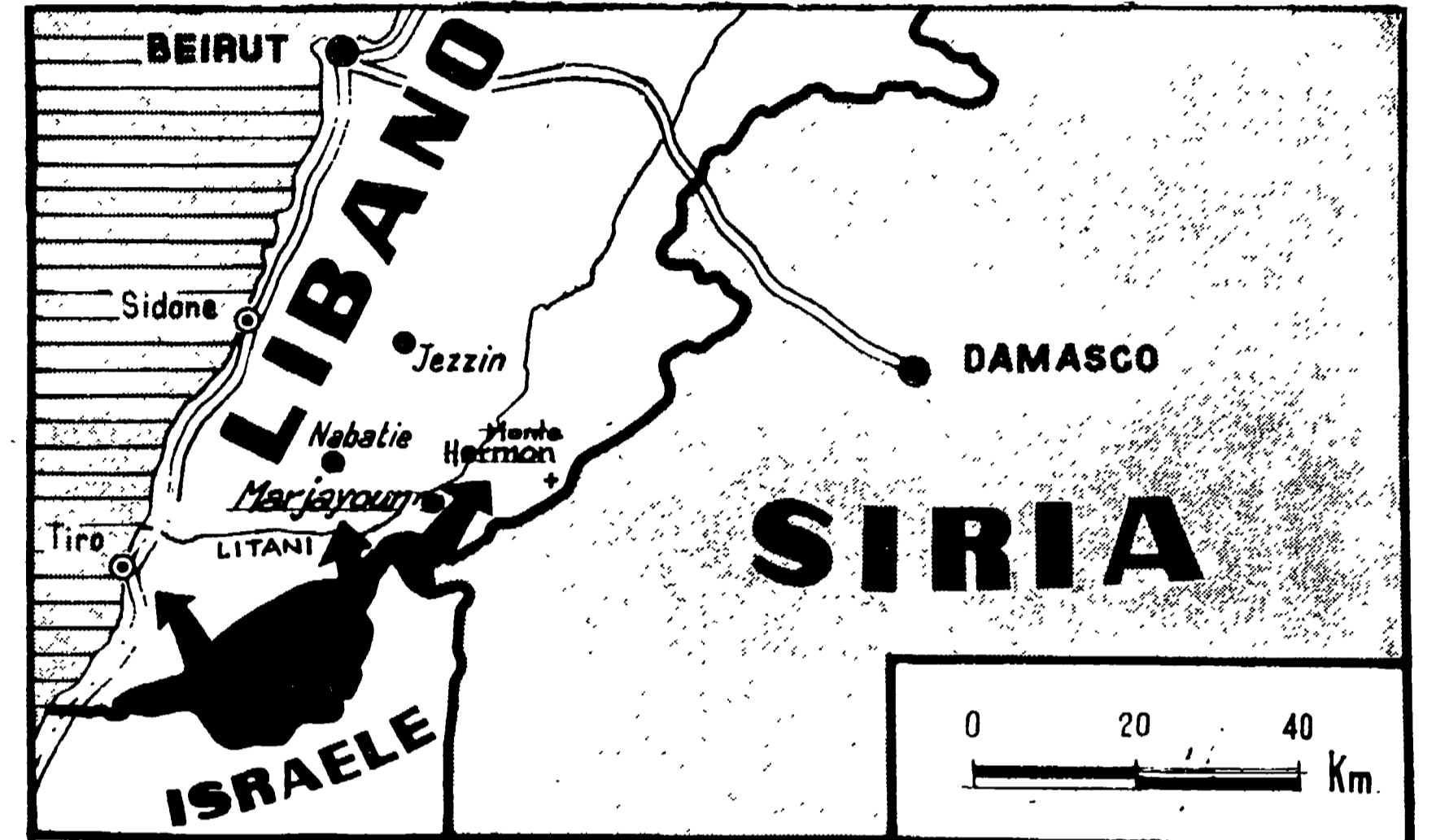
A BARVICA DOVE IL PRESIDENTE DEL PCI TRASCORRE UN PERIODO DI RIPOSO E DI CURA

A COLLOQUIO CON LONGO

Dalla redazione

Pensioni: aumenti ritardati di 7 mesi per 1 milione e 300 mila

Il governo svedese aveva rilasciato i sei criminali fascisti croati prigionieri e pagato sessanta milioni di lire per salvare gli ostaggi dell'aereo dirottato - I nove si sono consegnati alla polizia spagnola



L'invasione israeliana si sviluppa secondo le linee d'attacco indicate con frecce nella nostra cartina.

I banditi fascisti concludono in Spagna l'impresa terroristica iniziata in Svezia

Il governo svedese aveva rilasciato i sei criminali fascisti croati prigionieri e pagato sessanta milioni di lire per salvare gli ostaggi dell'aereo dirottato - I nove si sono consegnati alla polizia spagnola

La Maddalena: silenzio del governo sull'accordo con gli USA

Gli amici degli ustascia

A BARVICA DOVE IL PRESIDENTE DEL PCI TRASCORRE UN PERIODO DI RIPOSO E DI CURA

A COLLOQUIO CON LONGO

Dalla redazione

Pensioni: aumenti ritardati di 7 mesi per 1 milione e 300 mila

Il governo svedese aveva rilasciato i sei criminali fascisti croati prigionieri e pagato sessanta milioni di lire per salvare gli ostaggi dell'aereo dirottato - I nove si sono consegnati alla polizia spagnola

La Maddalena: silenzio del governo sull'accordo con gli USA

Gli amici degli ustascia

A BARVICA DOVE IL PRESIDENTE DEL PCI TRASCORRE UN PERIODO DI RIPOSO E DI CURA

A COLLOQUIO CON LONGO

Dalla redazione

Pensioni: aumenti ritardati di 7 mesi per 1 milione e 300 mila

Il governo svedese aveva rilasciato i sei criminali fascisti croati prigionieri e pagato sessanta milioni di lire per salvare gli ostaggi dell'aereo dirottato - I nove si sono consegnati alla polizia spagnola

IL GOVERNO ELUDE E RENDE PIÙ GRAVI I PROBLEMI SOCIALI

Battere con la lotta una politica fallimentare

Berlinguer a Modena: sconfiggere il centro-destra sviluppando un grande movimento unitario di massa

PREZZI Anche nelle sedute delle commissioni dell'Industria e dell'Agricoltura della Camera - riunitesi venerdì su richiesta dei deputati comunisti - sono emerse la vacillità e le posizioni intransigenti e negative dei ministri di Andreotti sul problema dell'aumento dei prezzi. Che angoscia milioni di italiani. «Franchi parlatori» anche i ministri di questi settori, il socialdemocratico Ferri e il dc Natali, che non hanno potuto annunciare alcun serio provvedimento, e se la sono presa invece con i dettaglianti e con le massaie che avrebbero perduto la «passione» per la ricerca dei negozi più convenienti. Né i ministri hanno potuto negare che una forte spinta all'aumento generale del costo della vita è venuta proprio dal governo, che ha elevato alcuni dei prezzi «amministrati».

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti